

un teatro per l'estetica

Collana di testi teatrali
diretta da Carlo Ferrucci

un teatro per l'estetica

La collana raccoglie testi teatrali su figure di spicco dell'arte e del pensiero, la cui vita e opera contengono forti elementi di drammaticità e alimentano controversie sempre attuali sul destino dell'arte nel mondo moderno. Dando corpo e voce sulla scena agli interrogativi e ai conflitti che più caratterizzano tale destino, i testi della collana mettono a nudo le radici umane e culturali dell'attività artistica, integrando le forme tradizionali di insegnamento con la coinvolgente messa in dramma di questioni vitali, e individuando nel teatro lo spazio ideale per un dibattito che continua ad appassionarci. Vengono così in luce i modi in cui il teatro mette in gioco sia se stesso, i suoi segreti e le sue magie, sia i segreti e le magie di altre forme d'arte, come la pittura e la poesia.

Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", Dipartimento di Ricerche filosofiche.

Carlo Ferrucci

VAN GOGH, VINCENT

dramma in due atti



Copyright © MMIII
Carlo Ferrucci
00161 Roma
via Pavia, 38

tel. 06 4467994 / 349 4773044
Numero di deposito SIAE: 051795

* * *

Copyright © MMIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-7999-582-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2003

PERSONAGGI

Vincent Van Gogh

Theo Van Gogh

Johanna Bonger Van Gogh

Paul Ferdinand Gachet

Margherita Gachet

Anton Matthias Hirschig

ATTO PRIMO

Auvers-sur-Oise, giugno-luglio 1890. Scena aperta, mobile, tendenzialmente esterna (spazio campestre) ma suscettibile di trasformarsi con poco in interno (stanza di casa GACHET, stanza della casa parigina di THEO). Sospesi in alto, tre/quattro pannelli, uno con disegnate delle sbarre, da cui escono coppie di braccia protese. Al centro, due sedie rustiche, una con sopra una candela accesa (unica fonte di luce) e l'altra con sopra una pipa. A sinistra, VINCENT, in piedi, è girato verso l'esterno, con le braccia aperte in maniera da sembrare insieme in croce e sul punto di abbracciare qualcuno. Vestito alla campagnola, con i capelli biondo-rossicci e le tracce di un brutto taglio all'orecchio destro, dimostra più dei suoi trentasette anni.

VOCE DI VINCENT Sai, tu, cos'è che fa sparire la prigione? È ogni affetto profondo, serio. Essere amici, essere fratelli, amare, apre la prigione con una forza sovrana,

con un fascino irresistibile. Chi invece non ha questo, rimane nella morte.

Dopo qualche istante, la candela si spegne. Poi l'intero palcoscenico, senza più VINCENT né le sedie, è illuminato da una forte luce gialla, solare. Forte frinito di cicale, cui da sinistra fanno da contrappunto, sullo sfondo di un brusio di stazione ferroviaria, dei colpi di tosse, un pianto di neonato e la voce di JOHANNA che canta una ninna-nanna.

JOHANNA “Fate la nanna, coscine di pollo, la vostra mamma vi cuce il gonnello, ninna oooh, ninna oooh... È tanto che cammino per la macchia, in cerca della lepre malandrina... Dal troppo camminar son fatta stracca, ed ho girata tutta la marina...Ninna oooh, ninna oooh...”
(*Continua in forma di nenia, mentre il pianto quasi si spegne*)

VINCENT e THEO, che finisce di tossire, entrano a braccetto da sinistra e avanzano lentamente verso destra. Vestito in modo sportivo, ma con qualche pretesa di eleganza, THEO, anche lui biondo-rossiccio di capelli, è di qualche anno più giovane di VINCENT, e più pallido e mingherlino.

THEO È stata davvero una giornata bellissima, sai, fratellone? (*Si guarda intorno*) Che pace... E tutto questo grano, che meraviglia!

VINCENT (*Gira lo sguardo intorno*) Vero? Senza il giallo oro di questi campi, non sopporterei la mancanza dei colori del sud.

THEO (*Accenna verso sinistra*) Johanna e il bambino si

sono stancati un po', ma ne valeva la pena. E anche Johanna, te ne sei accorto, no?, è stata felice di trovarti bene... (*tossisce*) meglio... meglio che laggiù in Provenza, sicuramente. Qui, almeno, oltre a essere molto più vicino a Parigi e a noi, puoi dipingere liberamente, e la gente ti tratta come una persona normale.

VINCENT (*Si stacca da THEO e entrambi vanno lentamente avanti e indietro*) Cioè, *non* mi tratta proprio, vuoi dire... Al contrario che in Provenza, effettivamente, dove essendo io stato trattato ed essendomi anche un po' comportato da pazzo abbastanza furioso, con tanto di taglio di un orecchio...

THEO Vincent...

VINCENT ...Con tanto di taglio di un orecchio, che male c'è, dopo tutto era mio; e poi: (*elenca con le dita*) molestie a chi molestava me mentre dipingevo, una bella reclusione in cella d'isolamento e una, e due, e tre crisi nervose una peggiore dell'altra, tanto che alla fine ho dovuto chiedere io stesso di essere internato in un ospedale psichiatrico... Beh, insomma, con tante prodezze al mio attivo, era inevitabile, no?, che laggiù un bel po' di gente si occupasse della mia sgradita persona. Qui, invece, e anche in questo ti dò ragione, sai, fratellino, l'aria tollerante che arriva da Parigi sta facendo in modo che l'unica pazzia che questi bravi paesani vedono in me, sia la libera e solitaria pazzia della pittura.

THEO Via, Vincent, sai benissimo che...

VINCENT Una pazzia, sì, Theo, una pazzia, da cui ho